POLITICA E COMMERCIO
I negoziati febbrili

Dazi, dagli Usa stop alle proroghe
La lezione di Einaudi: così perdono tutti

Il segretario del Commercio americano: il 1 agosto è l'ultima scadenza. Ma confido in un accordo
Il presidente Abi, Patuelli: l'illustre economista insegna che le tariffe faranno male anche agli Stati Uniti

IL VIAGGIO DI VON DER LEYEN

La presidente della Commissione Ue sarà in Giappone e in Cina In ogni caso la discussione con gli Usa proseguirà

Basta proroghe alla Ue. Gli Usa fermano le lancette della trattativa e fissano il 1 agosto come termine ultimo per l'introduzione dei dazi. «Una scadenza vincolante», ha sottolineato il segretario al Commercio americano, Howard Lutnick, anche se ciò non esclude un residuo di ottimismo. «Troveremo una soluzione – ha continuato infatti –. Credo che tutti questi Paesi chiave capiranno che è meglio aprire i loro mercati agli Stati Uniti piuttosto che pagare dazi». Nei prossimi 10 giorni l'Europa intensificherà i suoi sforzi per ottenere un'intesa. Ma allo stesso tempo non vuole farsi troppe illusioni. Se le cose dovessero andare male, trapela a Bruxelles la possibilità che i rappresentanti dei 27 possano vedersi tra martedì e mercoledì e fare insieme il punto su come procedere per formulare il piano di misure per rispondere alla possibilità di un mancato accordo con gli Usa. Il confronto ai massimi livelli rimarrà costante anche mercoledì e giovedì prossimi, quando la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, volerà in Giappone e in Cina. Le misure sul tavolo restano quelle note: l'Ue ha già approvato potenziali dazi per 21 miliardi pronti a scattare il 6 agosto in risposta alle tariffe sui metalli, e un'ulteriore lista con altri 72 miliardi di prodotti per rispondere ai dazi reciproci e a quelli sulle auto. Ma ormai tutti pensano anche al dopo, alla terza fase. E soprattutto all'eventuale ricorso del cosiddetto bazooka, così come è stato ribattezzato lo strumento anti-coercizione.

La presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, 66 anni, sta guidando la trattativa con gli Stati Unini

di **Antonio Patuelli***

Il più recente 'Bollettino economico' della Banca d'Italia rileva che «la crescita mondiale risente di un clima di incertezza e instabilità elevate» e che in Italia «prosegue il calo del costo del credito», quando «la domanda di credito è ancora limitata, mentre le politiche di offerta restano improntate alla prudenza in ragione dell'elevata incertezza sulle prospettive economiche. Le imprese esportatrici – sottolinea Banca d'Italia – hanno ridotto il ricorso a prestiti a più lunga scadenza, in genere destinati a finanziare investimenti in beni strumentali e ampliamenti della capacità produttiva».

Le guerre e le minacce di assai forti incrementi dei dazi spaventano l'economia produttiva. Occorre siano fatti tutti gli sforzi non irragionevoli per evitare gli incrementi dei dazi e per superare le incertezze del diritto internazionale che incidono sulle prospettive dell'economia. Vanno smontate le tensioni economiche fra Usa ed Europa che contraddicono anche i principi del Patto Atlantico.

Nel dialogo fra Usa ed Europa debbono pesare tutti i fattori produttivi, sia i tradizionali, sia i più tecnologici ed innovativi, per raggiungere un accordo equilibrato.

Certo sarebbe migliore un mondo, innanzitutto un Occidente, senza dazi e con regole chiare a tutela del libero commercio. Comunque occorre ben studiare gli effetti dell'imposizione di dazi.

Cosa direbbe oggi Luigi Einaudi sui dazi? L'illustre economista, Governatore della Banca d'Italia della ricostruzione post-bellica e primo presidente della Repubblica dopo l'approvazione della Costituzione, insegna che sono preferibili le libertà degli scambi, le libertà doganali e il «disarmo doganale». Einaudi indica nella «tariffa doganale il modo forse più cospicuo di arricchirsi cacciando le mani nella tasca altrui e, per precisare, nella tasca dei connazionali». E aggiunge che «l'arma della minaccia del dazio alto contro le merci straniere... è un'arma di carattere un po' singolare»: «l'arma del dazio contro le merci estere, in primissimo luogo danneggia lo Stato che la impugna» perché, scrive sempre Einaudi, «è vero che tu arrecherai all'avversario il danno di impedirgli di vendere a noi le sue merci; ma per ottener questo, inevitabilmente costringerai i tuoi connazionali a pagar care le merci estere e a non vendere più le proprie».

Diceva Einaudi: è vero che tu arrechi danno all'avversario ma forzi i connazionali a pagare di più

Insomma, per Einaudi «se, senza dazio, una merce estera potrebbe essere introdotta... al prezzo di 100, anche la merce nazionale dovrebbe essere venduta a 100. Se alla merce estera si fa pagare una dogana di 100... il fabbricante nazionale, il quale prima doveva vendere a 100, ora può spingere il prezzo a 200». Quindi i dazi, penalizzando le libertà dei commerci, portano ad aumentare anche l'inflazione, innestando pericolose spirali economiche e sociali che possono rallentare l'economia, diminuire la fiducia e le prospettive per gli investimenti e l'occupazione.

Comunque, sui rischi delle guerre e delle minacce di alti dazi, le convinzioni etiche debbono venire prima di tutto, come insegna Benedetto Croce che i principi e le questioni di coscienza debbono prevalere anche sui più immensi interessi materiali. Sulle guerre, anche quelle che appaiono non vicinissime, è indispensabile non disperdere la memoria storica: aiuta la raccolta dei messaggi radiofonici di Thomas Mann in esilio 1940-1945 (Arnaldo Benini. Tiro sassi alla finestra di Hitler. Salerno editrice) dove emergono le infinite catene di infami brutalità che lo spirito di sopraffazione porta con l'intolleranza e le guerre.

Oggi l'Europa deve essere consapevole che è la più ampia democrazia al mondo che rispetta i diritti

Oggi più che mai l'Europa deve essere consapevole che è la più ampia e popolosa area del mondo con regole di libertà, democrazia e uguaglianza dei cittadini di fronte alle leggi. L'Unione Europea deve raggiungere una maggiore capacità decisionale di fronte alle gravi sfide mondiali e non può essere paralizzata dal veto di una o poche minori minoranze. Infatti è paralizzante l'indispensabilità dell'unanimità per assumere decisioni. Si legga 'Il principio maggioritario' (Adelphi editore), dove Edoardo Ruffini ricorda che il «libero veto» nella storica Dieta polacca portò alla paralisi decisionale, all'indebolimento progressivo, alle spartizioni della Polonia e alla fine della sua indipendenza per lungo tempo, dalla fine del Settecento.

*** Presidente Associazione Bancaria Italiana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRATTATIVA

1 CODELCO / RAME

«I dazi colpiscono le loro necessità»

«Gli Usa non hanno capacità di fusione sufficiente per raffinare tutto il rame che consumano. Per questo non comprendiamo cosa vogliano ottenere con i dazi per i semilavorati»

2 FARMINDUSTRIA

«Danni per la salute degli americani»

«I dazi del 30% porterebbero una perdita di più di 4 miliardi per il settore farmaceutico italiano. E il primo danno sarebbe per l'economia Usa e per la salute degli americani»

3 PWC / I MERCATI

«Crollate del 9% le acquisizioni»

«L'incertezza ha indebolito la fiducia degli investitori e il sentiment dei consumatori. Nei primi cinque mesi del 2025, le operazioni di M&A sono calate del 9% nel mondo»